

Nei suoi *Commentarii* per Alfonso il Magnanimo, l'intellettuale di corte Bartolomeo Facio descriveva Castel Nuovo all'indomani della rifondazione aragonese, lodando le componenti della sua rinnovata struttura. Delle cinque torri del castello, le quattro angolari avevano forma circolare, mentre la torre collocata al centro era quadrata. Una porta con un arco trionfale in marmo bianco fu innalzata all'ingresso del Castello, fra le due torri rivolte verso ovest. La struttura, dotata di una nuova cittadella e di un nuovo fossato, si presentava inespugnabile:

quinque turribus orbiculari forma, quatuor angularibus, quinta interiecta, inaudita, excitatis. Inter quam turrim mediam et angularem ad occasum vergentes portam cum ingenti arcu triumphali, ex marmore candidissimo constituit, turribus ipsis ad arae solum plenis, quas nulla prorsus machinamentorum vis posset evertere. Interiectarum aedium pariete novo lapide utrimque contabulato ingentisque praeterea latitudinis, itidem e saxo quadrato, fossa a labris circumducta.

con cinque torri di forma rotonda, quattro angolari, una quinta quadrata in mezzo, di mirabile struttura e artificio e uno spessore mai visto. Tra la torre mediana e angolare, rivolte verso occidente, fece costruire una porta con un grande arco trionfale di marmo bianchissimo che davvero la potenza di nessuna macchina fosse in grado di abbattere. Rafforzò gli edifici di mezzo con grandi blocchi di marmo di straordinaria larghezza, da entrambe le parti, dopo aver costruito una fossa ai margini
(D. Pietragalla)

L'epistola che gli ambasciatori di milano Troilo di Muro e Orfeo Cenni indirizzarono al duca di Milano nel 1455, fornisce una minuziosa descrizione di Castel Nuovo. Vi sono indicate le dimensioni delle cinque torri merlate, interamente in pietra e munite di beccatelli; sono segnalati, come ottimi rimedi difensivi, il grande spessore delle mura e la struttura di sostegno del barbacane (antemurale); è menzionato il fossato esterno che all'occorrenza poteva essere inondato con l'acqua del mare; sono presentati i rivellini, merlature esterne in grado di ospitare un gran numero di fanti e cavalieri:

E così havemo veduto le sue munitione de bombarde, quale sonno molto belle, grosse e inquantità e tutte sonno facte alla guisa de la cimbalina de Genua. Le mura et cinque torre che sonno nel prefato castello sonno generalmente grosse palme XXII de cava, le torre sonno di tondo palme CCXX, di altezza sonno CCLXXX e tutte de petra viva, lavorate a scarpello, tutte abeccadelate, e di fora à principiatio e una bona parte facto uno revelino dove stariano in tormille cavalli e II m[ila] fanti a pede in batalia, dove sarà uno fosso scarpato di fora, in lo quale poterà intrare l'aqua del mare. Quale cose sono belle e meravegliolse a vedere

Nel poemetto *De Parthenope bis recepta* il poeta Giovanbattista Cantalicio dedica una generosa porzione di testo alla presentazione di Castel Nuovo, descrivendone nel dettaglio la posizione e la struttura. Il versante meridionale della fortezza, che dà direttamente sul mare, è quasi congiunto con il molo; sul suo lato occidentale, la fortezza affaccia sul parco in cui il re e i membri della famiglia reale erano soliti dilettarsi; il castello è cinto da ben due fossati: il primo che si sviluppa in direzione del mare, è protetto dalla torre di San Vincenzo, il secondo è collegato ad una delle porte del Castello per mezzo di un ponte. Il Castello è munito di cinque torri: a est si erge la torre detta «Beuitilla», perché più prossima al mare, di fronte a quest'ultima vi è

la torre detta dell'Oro, in cui si custodisce il tesoro regio; delle tre torri rivolte verso terra, due sono dette "Campane", una è chiamata Torre di mezzo.

Deque die infernum medio uidet ardua pontum / Tyrrenumque fretum: placidumque in littore pulchris / Molibus obseruat portum: uidet inde superbum / Distinctum fossis a sole cadente uirectum. / Delicias dulces regum dum fata uolebant. / Atque inter primos muros ipsumque uirectum / Ingens fossa iacet: pelagi quae tendit ad undas. / Contra erecta mari cui stat uincientia turris / Hanc ibi quae fossam duplici de parte tuetur / Ne sine morte queat contingere moenia quisquam. / Sursum inter primos muros arcemque superbam / Altera fossa cauo praeceps castella per altas / Circuit ambages: coniunctaque ponte ligatur / Quo supra stat porta: uocant quam nomine ferri. / Moenia sed post hunc simul aspicias altera pontem [...]. / Foelix porta quidem boreae quae cernit abaxe / Montem apud Erasmi cineres atque ossa Maronis / Quinque etiam aereo circunstant uertice turres / Moenia castelli: quas exadamante tenaci / Dixeri extructas: ac factas palladis arte. / Exquibus una maris prospectat et altera fluctus. / Luciferi rhoseo quarum altera surgit ab ortu / Parthenoquenque suam semper miratur et audit. / Quodque bibit pontum turris bibirella uocatur [...]. / Altera contiguas pelagi quae respicit unda, / Iam quoniam argenti seruabat pondus et auri / Iure sibi fuluo nomen contraxit ab auro. / Tres alie pariter quae uertunt terga profundo / Partim campani nomen de nomine sumunt / Partim de mediæ dicuntur nomine portæ.

Dalla parte di mezzo giorno ha il mare Thirreno, & e quasi congiunto col muolo, che fa vn porto capace di molti legni. Della parte di ponente riguarda vn giardino, che è posto sù i fossi, detto vulgarmente il parco, doue i Re di Aragona soleano prendersi diporto, mentre signoreggiarono questo regno, & fra i primi muri, e il giardino vi è vn fossato grande, che trapassa insino al mare; incontro à questo castello della parte del mare vi è la torre di san Vincenzo, la quale difende questo fossato da due lati. Ne più huomo auuicinarsi à queste mura, senza certezza di hauersi à morire. Della porta di sù fra le prime mura, & la rocca, vi è vn altro fossato, che piega in giù, il quale è congiunto con vn ponte à quella porta, che le sourastà, & chiamasi la porta del ferro [...]. Auuenturata porta, che dalla parte di Tramontana, riguarda il monte di santo Ermo, il sepolcro di Virgilio, ch è à Mergellina. E accerchiato da cinque altissime torri, le quali potresti dire, che fussero fatte di diamante, & per mano più tosto diuina, che humana. Delle quali due riguardano l'onde del mare; & di queste due, quella, che spicca dalla parte di Leuante, & che riguarda la Città di Napoli, perche è bagnata sempre dal mare, è detta con voce Napolitana Beuitilla [...]. L'altra, che riguarda l'onde del mare vicino, perche in essa si conseruano i thesori del Re, è con ragione detta la Torre dell'oro. L'altre torri, che voltano le spalle al mare, le due da i lati, sono chiamate Torre Campane, & l'altra la Torre di mezzo.